

Intervista con Arrigo Boldrini sul colpo di Stato del '64 e il SIFAR

Un anno di inchieste governative: dubbi, sospetti (e falsi accertati)



Andreotti e Taviani citati in tribunale

(Dalla prima pagina) timidivano i loro subalterni? Aloja, Vedovato, lo stesso Cigliari? Ci sono state anche pressioni politiche? Ecco un altro punto da mettere in chiaro, data - parole di Manes - la sua « gravità eccezionale ».

Da Beolchini a Manes a Lombardi - Perché non si è potuto o voluto andare a fondo della verità attraverso le indagini « amministrative » - Le tre versioni del rapporto sul servizio segreto e il rapporto Manes ad uso dell'on. Tremelloni - Un mese di rivelazioni sul complotto: quanti sapevano? - La riunione dei dc con De Lorenzo - Fondi segreti moltiplicati per tre - CIA e Confindustria - I socialisti sono oggi i più interessati di tutti a una inchiesta parlamentare

Il 17 prossimo la commissione della Difesa della Camera affronta l'esame della proposta di legge del Pci, presentata il 2 maggio scorso, per un'inchiesta parlamentare sul SIFAR.

L'altro ieri il ministro della Difesa Tremelloni ha annunciato che una commissione d'inchiesta sul fatto dell'estate '64, chiamando a farne parte due generali, uno ammiraglio, ciò è stato deciso da oltre un anno di distanza da quando, con un comunicato analogo, venne insediata la commissione di indagine sul SIFAR presieduta dal generale Beolchini.

Effettivamente, questa è la terza inchiesta della serie. Prima ancora di analizzare le passate esperienze, è necessario ricordare che questa è stata portata l'ultima commissione, perché nei limiti imposti all'indagine amministrativa, il servizio di cui il Sifar dipendeva, di « eventuali responsabilità politiche » tratta anche una interpellanza dei liberali a Moro che forse convocherà per domani il Consiglio dei ministri. Il governo resta fermamente contrario all'inchiesta parlamentare.

Il generale Manes, ciò possiamo dire che è assodato. Si tratta di vedere chi l'ha autorizzato a far questo; ha agito per intervento di forze politiche italiane o ha subito l'influenza di amici stranieri? Sappiamo inoltre che egli è intervenuto pesantemente nei confronti degli alti ufficiali del SifAR, non solo al processo, facendo intendere i pericoli che corre la loro carriera, e conosciamo - questo è un altro punto - il suo tentativo di bloccare l'inchiesta Manes davanti ai giudici. Ebbene, questo generale è ancora al proprio posto di ministro della Difesa, ha rinunciato al proposito di promuoverlo a un posto della NATO.

Ma torniamo a un momento, più specificamente, sulla responsabilità politica del « colpo di Stato ». La carriera rapidissima di De Lorenzo, prima con Taviani e poi con Andreotti, è stata, in questi giorni al centro di molte polemiche, e il Corriere della Sera ha trovato il modo di fare un piacere ad Andreotti scrivendo, quasi per inciso, che il ministro della Difesa del '64 fu l'unico ministro, il primo febbraio del '64, a votare contro la nomina di De Lorenzo a capo di stato maggiore dell'Esercito.

Ecco uno dei particolari ai quali occorre andare fino in fondo. L'accenno del Corriere, certamente ispirato, equivale in effetti a un parziale abbandono del silenzio da parte del ministro che, in un'intervista, è stato il più silenzioso. Andreotti, nel '66, non avrà espresso il suo « no » a De Lorenzo in base a questo o quel motivo. Per opporsi apertamente al voto dell'intero governo, le sue ragioni dovevano essere veramente gravi. Quali erano? E perché gli altri hanno imposto quella soluzione al ministro del ramo? Chiarito questo punto non sono convinto che si possa parlare di « fatti del '64 » di più che di molti altri.

Il generale Lombardi è « uomo della CIA »

(Dalla prima pagina) Tali rivelazioni, fornite da un settimanale, sono state riprese da diversi giornali (tra i quali La Nazione) e dall'agenzia socialista « Sinistra democratica ».

I lavoratori comunisti della RAI-TV sul luglio 1964

I lavoratori comunisti della RAI-TV hanno approvato ed inviato ieri al Presidente della Camera ed ai gruppi parlamentari del Pci, della Dc, del Pri, del Psi, del Psdi e del Pli il seguente ordine del giorno: « I lavoratori comunisti della RAI-TV esprimono la loro preoccupazione e il loro sdegno per le allarmanti notizie apparse recentemente sulla stampa in merito a presunte attività del SIFAR all'interno dell'Ente radiotelevisivo. Tali notizie pongono in luce la vera natura delle visite compiute agli impianti aziendali da un gruppo di appartenenti all'Arma dei carabinieri, visite intorno alle quali molti lavoratori non avevano mancato di nutrire sospetti. Esse, inoltre, informano su illegali azioni compiute da funzionari dell'Ente, a cui viene attribuita la sorveglianza politica, la schedatura e persino il pedinamento ai danni di dirigenti e lavoratori della RAI-TV ».

BUIO A MEZZOGIORNO

Un altro punto è quello di quanti seppero che si stava preparando nel '64. Alle spiegazioni che da parte di uomini politici e di militari sono state date sul ruolo che svolsero allora, era difficile fare molto credito soltanto due mesi fa. Ma in che senso è mutata la situazione?

Odg al Parlamento

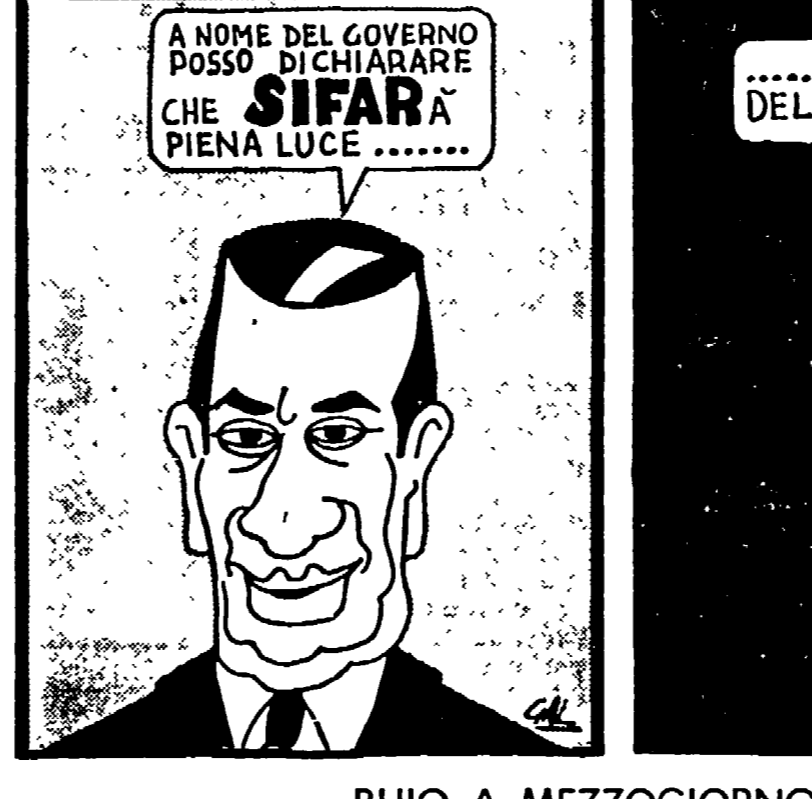
« L'esigenza di un'inchiesta parlamentare è sulla chiarezza dei fatti. In questa settimana, però, sono stati portati in campo numerosi argomenti contrari a questa soluzione. Tra i più clamorosi, abbiamo detto, e nessuno ci ha smentito - si è svolta in due successive fasi. Tremelloni ha cercato di far passare l'inchiesta come secondo il suo parere potevano rivestire carattere di segreto militare (ed ha ammesso questa cosa di aver tentato di far passare l'inchiesta al Parlamento); il lavoro è stato però proseguito da un'altra autorità governativa, che ha fatto saltare via anche il segreto militare. Il secondo punto, per raggiungere la verità allo stesso modo che seguono la strada di un'inchiesta parlamentare, è che, specie in questi ultimi giorni, hanno invece affacciato l'ipotesi della « lista nera », l'ordine di procedere agli arresti in una notte che sarebbe stata stabilita da Roma, la requisitoria di locali dell'Ar-

L'ASTROLABIO: Non eludere l'esigenza della verità

Nel suo ultimo numero, l'Astrolabio dedica ampio spazio al colpo di Stato del '64. Da un editoriale non firmato, che evidentemente è stato scritto prima del compromesso in sede governativa che comporta un « no » all'inchiesta parlamentare, riportiamo alcuni brani:

Odg al Parlamento

« Parveva acquisito dal governo il principio - scrive l'Astrolabio - che nessun ostacolo dovesse essere frapposto alla ricerca della verità, tantomeno col travestimento come segreti militari di malefatte commesse. Riteniamo ora dubbiosa la fermezza e coerenza di applicazione di questo principio, dubbi coerenti, purtroppo, con una certa permanente ed evidente, anche se non dichiarata, volontà di insabbiamento. Parliamo del governo in generale. Parliamo di un governo che rivendica il suo dovere, diritto di guida morale, e non trova una parola di deplorazione e di sdegno quando, dal processo, delle liste di proscrizione ideata a regalleria le crisi del 1964 dalla quale è sorto. E dovremmo parlare anche di un potere giudiziario che ha sempre rigettato, o ignorato la Federconsorzi... ed ora non sa dire nulla sul rapporto Beolchini... »



durante la riunione? Furono discussi i propositi di Schiano. Quali notizie fornì De Lorenzo? Se in quella strana assemblea venne alla luce appena un decimo di quel che si è saputo più di tre anni dopo, allora si può dire che il presidente del Consiglio, il segretario della Dc e i capi del gruppo dc del Senato e della Camera hanno assunto sulle loro spalle la responsabilità gravissima di occultare al Paese resti che avrebbero dovuto essere accertati e puniti subito.

Per quanto riguarda il Partito socialista, invece, la fonte di informazione può essere diversa. L'on. Schiano afferma di aver riferito a De Martino particolari drammatici del complotto. Parlo delle trame della Confindustria? In base ad essi che Nenni scrisse la famosa frase sul pericolo corso nel luglio di un « governo socialista-agricola-industriale »? O venne informato, allora, anche da un Moro al quale premeva far pesare sulla trattativa per il governo il ricatto dei carri armati della brigata cosiddetta « meccanizzata »?

L'Avanti! ha scritto che Nenni seppe solo ciò che era stato pubblicato dalla stampa: cioè, come si può capire, l'ordine di Merzagora per un « governo di emergenza » e la presidenza della Confindustria espresasi, in quel momento, con la lettera di Colombo a Moro per il controllo della spesa.

Ma allora perché il giornale socialista non pubblica la deposizione di Schiano? Perché non dice che costui egli ha riferito ai dirigenti del Partito? Nenni ha detto che parlerà a processo concluso. Ma perché non adesso? Se avremo cose attendibili a procedimento giudiziario, è bene che le dica adesso, non dopo.

Tuttavia, dopo l'attacco ricattatorio scatenato dalla destra, non senza l'ispirazione dc, contro Nenni e Pieraccino, si può pensare che costui egli ha riferito ai dirigenti del Partito? Nenni ha detto che parlerà a processo concluso. Ma perché non adesso? Se avremo cose attendibili a procedimento giudiziario, è bene che le dica adesso, non dopo.

« Parveva acquisito dal governo il principio - scrive l'Astrolabio - che nessun ostacolo dovesse essere frapposto alla ricerca della verità, tantomeno col travestimento come segreti militari di malefatte commesse. Riteniamo ora dubbiosa la fermezza e coerenza di applicazione di questo principio, dubbi coerenti, purtroppo, con una certa permanente ed evidente, anche se non dichiarata, volontà di insabbiamento. Parliamo del governo in generale. Parliamo di un governo che rivendica il suo dovere, diritto di guida morale, e non trova una parola di deplorazione e di sdegno quando, dal processo, delle liste di proscrizione ideata a regalleria le crisi del 1964 dalla quale è sorto. E dovremmo parlare anche di un potere giudiziario che ha sempre rigettato, o ignorato la Federconsorzi... ed ora non sa dire nulla sul rapporto Beolchini... »

« E dovremmo purtroppo constatare che in queste congiunture critiche non piccola parte delle alte gerarchie, anche naturali delle gerarchie militari, si sente al servizio non dello stato italiano, ma dello stato dc. Il gen. Cigliari, comandante dell'Arma dei carabinieri e beniamino del gen. De Lorenzo, in premio della sua infedeltà sarà promosso a rappresentante militare italiano... »